



LEGAMBIENTE

BEACH LITTER

2018

INDAGINE SUI RIFIUTI
NELLE SPIAGGE ITALIANE





LEGAMBIENTE

L'indagine Beach Litter è stata eseguita dai volontari dei circoli di Legambiente che si ringraziano per la collaborazione e l'instancabile lavoro

L'elaborazione dei dati, la stesura del presente report e l'implementazione della mappa sono a cura della direzione nazionale di **Legambiente Onlus**

A CURA DI

Serena Carpentieri, Stefania Di Vito, Giorgio Zampetti,
Elisa Scocchera, Simone Nuglio, Francesca Cugnata

FOTO

La foto di copertina è di **Anna Paola Montuoro**
www.annapaolamontuoro.com © Tutti i diritti riservati

Le foto utilizzate nel report sono state scattate dai volontari di Legambiente durante il monitoraggio 2018

PER APPROFONDIRE

www.legambiente.it

MAGGIO 2018

SI RINGRAZIA



Indice

| | |
|--|----|
| <i>Premessa</i> | 4 |
| <i>L'indagine 2018 - I materiali e le fonti</i> | 8 |
| <i>La top ten dei rifiuti spiaggiati</i> | 9 |
| <i>Usa e getta</i> | 10 |
| <i>Cotton fioc: un rifiuto che ha i giorni contati</i> | 11 |
| <i>I dischetti dispersi lungo la costa tirrenica</i> | 12 |
| <i>Il protocollo</i> | 12 |
| <i>Le spiagge monitorate nel 2018</i> | 13 |



Premessa

L'indagine **Beach litter 2018** di **Legambiente** ha monitorato **78 spiagge** con **48.388 rifiuti rinvenuti** in un'area complessiva di **416.850 mq** (pari a circa 60 campi di calcio) e una media di **620 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia** (lineari) campionata, **6,2 per ogni metro di spiaggia**. Quello che si trova sulle spiagge italiane è soprattutto **plastica (80%)**.

Oltre la metà dei rifiuti raggiungono le spiagge perché non vengono gestiti correttamente a terra. La cattiva gestione dei rifiuti a monte è, infatti, la causa principale del continuo afflusso dei rifiuti in mare. Ma non è la sola. Anche i rifiuti abbandonati direttamente sulle spiagge o quelli che provengono direttamente dagli scarichi non depurati e dalla cattiva abitudine di utilizzare i wc come una pattumiera.

Sul podio dei rifiuti più trovati lungo le spiagge ci sono i **frammenti di plastica**, ovvero i residui di materiali che hanno già iniziato il loro processo di disgregazione, **anelli e tappi di plastica** e infine i **cotton fioc**, che salgono quest'anno al terzo posto



della top ten. Gli oggetti che si trovano praticamente in tutte le spiagge monitorate sono tappi e anelli di plastica (95% delle spiagge), bottiglie e contenitori di plastica per bevande (96% delle spiagge) e bicchieri, cannucce, posate e piatti di plastica (90% delle spiagge monitorate). Questi oggetti usa e getta di uso diffuso rappresentano un problema comune per tutte le spiagge. Altro rifiuto molto diffuso sono i materiali da costruzione, presenti nell'85% delle spiagge monitorate.

L'indagine di Legambiente è una delle più importanti azioni a livello internazionale di **citizen science**, ovvero il risultato di un monitoraggio eseguito direttamente dai circoli di Legambiente, da volontari e cittadini, che ogni anno setacciano le spiagge italiane contando i rifiuti presenti, secondo un protocollo scientifico comune e riconosciuto anche dall'**Agenzia Europea dell'Ambiente**, a cui ogni anno vengono trasmessi i dati dell'indagine per completare il quadro a livello europeo.

Un'esperienza unica che ogni anno fornisce dati ed elementi per denunciare una delle più gravi **emergenze ambientali** dei nostri tempi a livello globale, al pari dei cambiamenti climatici. I **rifiuti marini** hanno impatti su tartarughe, mammiferi e uccelli marini, filtratori, invertebrati o pesci, ossia tutti gli esseri viventi che vivono in contatto con l'ecosistema marino. Questi rifiuti possono intrappolare, ferire o essere ingeriti. L'ingestione dei rifiuti di plastica, in particolare, provoca soffocamento, malnutrizione ed esposizione alle sostanze tossiche contenute o assorbite dalla plastica. L'ingestione della plastica è stata documentata in oltre **180 specie marine**. Un recente studio coordinato dall'Università di Siena e condotto nel Tirreno settentrionale sulla tartaruga *Caretta caretta*, documenta **l'ingestione di rifiuti di plastica nel 71% degli individui** per i quali è stato analizzato il tratto gastro-intestinale. In 22 campioni sono stati trovati 483 frammenti di rifiuti marini, con una media di oltre 16 pezzi a campione. Inoltre i rifiuti offrono un mezzo di trasporto alle specie aliene per raggiungere nuovi ambienti, al di fuori dei loro confini naturali, mettendone in pericolo la biodiversità, come riscontrato anche nel Mediterraneo.

Su scala europea, secondo uno studio commissionato ad Arcadis dall'Unione europea, **il marine litter costa 476,8 milioni di euro all'anno**. Una cifra che prende in considerazione solo i settori di turismo e pesca perché non è possibile quantificare l'impatto su tutti i comparti dell'economia. In particolare, **il costo totale stimato per la pulizia di tutte le spiagge dell'Unione europea è pari a 411,75 milioni di euro**.

Ma il problema più grande è che i rifiuti non scompaiono. Dispersi nell'ambiente, si degradano ad opera di raggi UV, vento, moto ondoso e altri fattori, e si frammentano in pezzi sempre più piccoli, impossibili da rimuovere e da individuare: le **microplastiche** (frammenti di dimensione minore di 5 mm) hanno

I NUMERI



78

spiagge monitorate



416.850

mq totali campionati



48.388

rifiuti censiti



620

rifiuti ogni 100 metri (lineari) in media

una via facilitata per entrare nella catena alimentare e contaminarla.

La soluzione richiede politiche e misure coordinate, che coinvolgono più settori (gestione dei rifiuti urbani, legislazione per la prevenzione dei rifiuti, plastici in particolare, sensibilizzazione e informazione sui corretti comportamenti individuali, settori industriali a partire dalla pesca, etc...), misure che puntano ad azzerare la dispersione nell'ambiente dei rifiuti plastici, con attività di prevenzione, incrementando il riciclo degli imballaggi e prevedendo anche misure per la messa al bando di alcuni materiali.

Per le buste in plastica l'Italia è all'avanguardia, con il suo bando iniziato nel 2013, che ha già permesso l'eliminazione dalla circolazione di quattro sacchetti non biodegradabili e compostabili su cinque. Bando implementato nel 2018 anche per quanto riguarda i sacchetti di plastica più leggeri, utilizzati ad esempio per l'acquisto dell'ortofrutta nei supermercati. Così come nel dicembre 2017 è stata approvata il divieto di commercializzazione di cosmetici da risciacquo contenenti microplastiche, a partire dal 2020, e dei cotton fioc in plastica dal 2019. Per l'usa e getta di plastica, dall'Unione Europea stanno arrivando provvedimenti importanti che saranno discussi nelle prossime settimane, come la **Direttiva sulla riduzione dell'inquinamento da plastica**. Ad esempio, nel prossimo futuro i tappi potrebbero rimanere attaccati alle bottiglie, per evitarne la dispersione; per le stoviglie usa e getta si sta andando verso il divieto, a favore delle alternative compostabili che ad oggi esistono, ma che non devono essere una scusa per continuare a disperdere rifiuti nell'ambiente. In questa direzione va ad esempio la recente ordinanza firmata dal sindaco delle Isole Tremiti che obbliga, nel territorio comunale, ad utilizzare esclusivamente stoviglie monouso compostabili.

È, inoltre, necessario avviare al più presto, a partire dalle zone più colpite, la **rimozione dei rifiuti dai fondali marini**, coinvolgendo i pescatori, con la messa a sistema del sistema del *fishing for litter*, e con la **raccolta e il riciclo** dei rifiuti plastici presenti sulle spiagge. A tal proposito lo studio preliminare realizzato da Legambiente, Ippr (Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo) ed Enea sulla riciclabilità del beach litter e la sua composizione sembra dimostrarne la fattibilità: la netta prevalenza di materiali termoplastici quali polietilene e polipropilene facilita infatti il recupero ed il riutilizzo del materiale spiaggiato.

La soluzione richiede infine anche una nuova consapevolezza di tutti gli attori in gioco, cittadini, turisti, esercizi commerciali, operatori turistici, amministrazioni locali e regionali, con l'obiettivo comune di mettere in campo comportamenti virtuosi, buone pratiche di comunità, laboratori territoriali, regolamenti e azioni sinergiche e coordinate, per la riduzione dei rifiuti plastici e l'azzeramento della loro dispersione nell'ambiente.

MARINE STRATEGY

«L'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari ed oceani che siano puliti, sani e produttivi»

Direttiva quadro 2008/56/CE per l'ambiente marino (recepita in Italia con il D.Lgs del 13 ottobre 2010, n. 190). L'obiettivo dell'Unione Europea è raggiungere il buono stato ambientale, per le acque marine di ogni stato membro, entro il 2020. Il buono stato viene determinato sulla base di 11 descrittori che considerano sostanzialmente tutti gli aspetti legati all'impatto delle attività umane sull'ambiente marino come la pesca insostenibile, l'introduzione di sostanze inquinanti, rifiuti e specie aliene, ma anche l'inquinamento acustico sottomarino. Uno dei descrittori riguarda i rifiuti marini e il buono stato ambientale sarà raggiunto quando le loro proprietà e quantità non saranno dannose per l'ambiente costiero e marino.



I risultati dell'indagine

I materiali e le fonti

La plastica è il materiale più trovato (80% degli oggetti rinvenuti), seguita da vetro/ceramica (7,4%), metallo (3,7%) e carta/cartone (3,4%).

La presenza al secondo posto della categoria vetro/ceramica è dovuta principalmente alla presenza di bottiglie e pezzi di bottiglie di vetro per il 29%, seguite a breve distanza da materiale da costruzione (tegole, mattonelle, calcinacci...) per il 26%. Segue il metallo costituito per lo più da lattine di bevande, tappi e linguette (complessivamente più della metà). Quasi la metà di carta/cartone è costituito da frammenti di carta, ma un'importante percentuale è costituita da bicchieri, piatti e tovaglioli di carta (13%) e pacchetti di sigarette (12%).

Per 1 spiaggia su 3 (28 spiagge su 78) la percentuale di plastica è pari o maggiore al 90% del totale dei rifiuti monitorati.

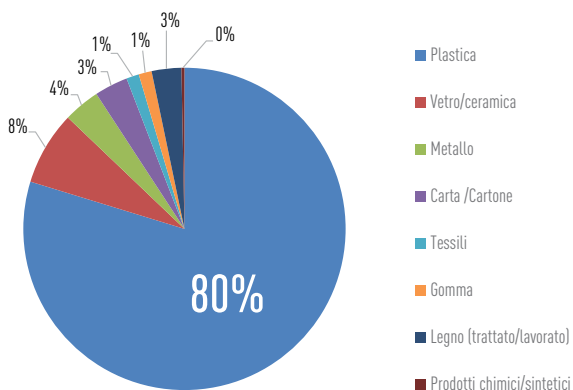
La cattiva gestione dei rifiuti urbani e la conseguente dispersione di questi nell'ambiente, resta la causa principale della presenza dei rifiuti sulle spiagge italiane (il 42% degli oggetti è riconducibile ad essa). Questa categoria di rifiuto è rappresentato per lo più da imballaggi alimentari (sacchetti di dolci e bottiglie, ad esempio), in primis, e da rifiuti da fumo, principalmente mo-

ziconi di sigaretta ma anche accendini, pacchetti di sigarette e imballaggi dei pacchetti. Sono considerati in questa categoria anche i materiali da costruzione, le buste di plastica e gli imballaggi non alimentari.

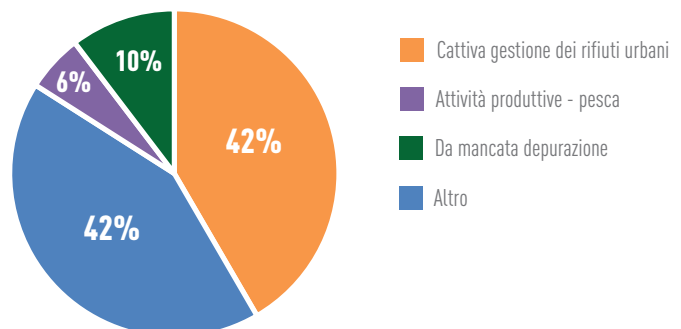
La carenza dei sistemi depurativi, unita con la pessima abitudine di usare il wc e gli scarichi domestici come una pattumiera è causa della presenza di bastoncini cotonati, soprattutto, ma anche blister di medicinali, contenitori delle lenti a contatto, aghi da insulina, assorbenti o applicatori e altri oggetti di questo tipo che ritroviamo sulle spiagge (il 10% dei rifiuti).

Pesca e acquacoltura sono responsabili del 6% degli oggetti registrati: reti, lenze, scatoline delle lenze. Non solo pesca professionale ma anche amatoriale.

Materiali



Stima delle fonti



La top ten dei rifiuti spiaggiati

Oltre la metà (il 65%) dei rifiuti registrati sono rappresentati da sole 10 tipologie di oggetto, riportate nella seguente, in ordine di numero di ritrovamenti. La percentuale di tali rifiuti sul totale e il numero medio di questi ogni 100 metri di spiaggia rende l'idea di quanto questi siano diffusi sui nostri litorali.

SUL PODIO. I frammenti di oggetti di plastica non più identificabili per via della frammentazione sono da anni al top delle classifiche di Legambiente degli oggetti più trovati e sono il rifiuto in assoluto più trovato sulle spiagge italiane. I precursori delle famigerate microplastiche rappresentano il 17 % degli oggetti rilevati dai volontari di Legambiente sulle spiagge italiane. I frammenti sono seguiti da **tappi e anelli di plastica**, poco più dell'8%, residuo soprattutto dell'uso elevatissimo di bottiglie di plastica (al quinto posto nella top ten degli oggetti più trovati) in Italia. Sul podio salgono infine i **bastoncini in plastica per la pulizia delle orecchie**, che co-

stituiscono quasi l'8% del totale dei rifiuti trovati, un inquinamento conseguenza diretta del cattivo comportamento delle persone che continuano ad usare il wc come una pattumiera.

Non solo frammenti di plastica, al quarto posto per presenza troviamo i frammenti di polistirolo, il 7% circa dei rifiuti trovati, provenienti dalla disgregazione di cassette e imballaggi per lo più. Da sottolineare che questa indagine, considerando solo gli oggetti con dimensioni maggiori di 2,5 cm, non conteggia i frammenti più piccoli, di cui fanno parte anche le microplastiche (ovvero quelle di dimensioni inferiori ai 5 mm) a cui molto spesso plastica e polistirolo si riducono e che sono onnipresenti. Al quinto posto troviamo le bottiglie di plastica, onnipresenti sulle spiagge italiane, di cui siamo ai primi posti per utilizzo a livello internazionale, con circa 8 miliardi di bottiglie di plastica all'anno per un consumo medio di 206 litri/abitante all'anno di acqua minerale. Seguono poi i mozziconi di



| | % sul totale dei rifiuti | Numero rifiuti | ITEM | Media su 100 m |
|-----------------------|--------------------------|----------------|---|----------------|
| 1 | 16,9% | 8.192 | Pezzi di plastica (da 2,5 cm a 50 cm) | 105 |
| 2 | 8,3% | 4.006 | Tappi e anelli di plastica | 51 |
| 3 | 7,8% | 3.782 | Cotton fioc / bastoncini | 48 |
| 4 | 7,7% | 3.749 | Pezzi di polistirolo (da 2,5 cm a 50 cm) | 48 |
| 5 | 6,3% | 3.034 | Bottiglie e contenitori di plastica per bevande | 39 |
| 6 | 6,1% | 2.960 | Mozziconi di sigarette | 38 |
| 7 | 4,1% | 2.004 | Bicchieri, cannuce, posate e piatti di plastica | 26 |
| 8 | 3,1% | 1.507 | Materiale da costruzione | 19 |
| 9 | 2,6% | 1.274 | Reti o sacchi per mitili o ostriche (calze) | 16 |
| 10 | 2,1% | 1.027 | Bottiglie di vetro (e pezzi di bottiglia) | 13 |
| Totale rifiuti | | 48.388 | | |

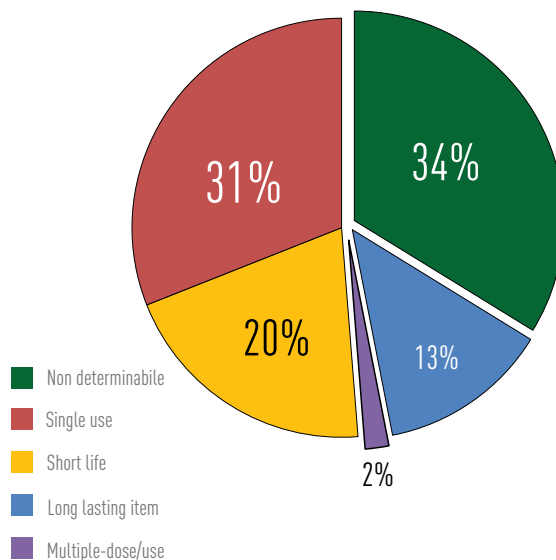


sigarette e la categoria dei bicchieri, cannuce, posate e piatti di plastica. All’ottavo posto, con il 3% del totale ci sono i materiali inerti da costruzione, che derivano dall’uso come discarica per i residui delle lavorazioni (calcinacci, mattonelle, tubi di silicone, materiali isolanti) che viene fatto delle spiagge illegalmente. Le retine per la coltivazione dei mitili (2,6%), sebbene presenti solo in alcune spiagge, continuano ad essere presenti nella top ten, a dimostrazione del fenomeno dell’abbandono in mare di questi materiali dagli impianti di mitilicoltura, che affligge soprattutto alcune località del nostro Paese. Al decimo posto le bottiglie e pezzi di bottiglie in vetro (2,1%).

Usa e getta

Considerando la “durata di vita” che hanno i rifiuti registrati dall’indagine Beach Litter di Legambiente è possibile evidenziare come la maggiorparte di essi (il 31%) è stato creato per essere gettato immediatamente o poco dopo il suo utilizzo, e non sono solo di plastica. Parliamo di imballaggi di alimenti, carte dei dolci, bastoncini per la pulizia delle orecchie, assorbenti igienici, barattoli e latte alimentari, mozziconi di sigaretta. Oggetti per i quali è necessario insistere per un più controllato e corretto smaltimento.

Use durability





Cotton fioc: un rifiuto che ha i giorni contati

Se consideriamo le bottiglie di plastica (compresi tappi e anelli), stoviglie usa e getta (bicchieri, cannuce, posate e piatti di plastica) e buste in plastica tutti insieme abbiamo ben il 20% di ciò che costituisce un rifiuto sulle spiagge italiane. Un oggetto su cinque. E proprio su questi si potrebbe agire a livello legislativo e di product design per far sì che non inquinino più le nostre spiagge e il nostro mare.

Sono anni che Legambiente, grazie all'indagine beach litter, ne denuncia l'onnipresenza sulle spiagge italiane: il bastoncino cotonato per la pulizia delle orecchie. Simbolo di una cattiva abitudine (spesso infatti vengono gettati nel wc) sono **il terzo rifiuto più trovato sulle spiagge italiane con una percentuale del 7,8%** su tutti i rifiuti

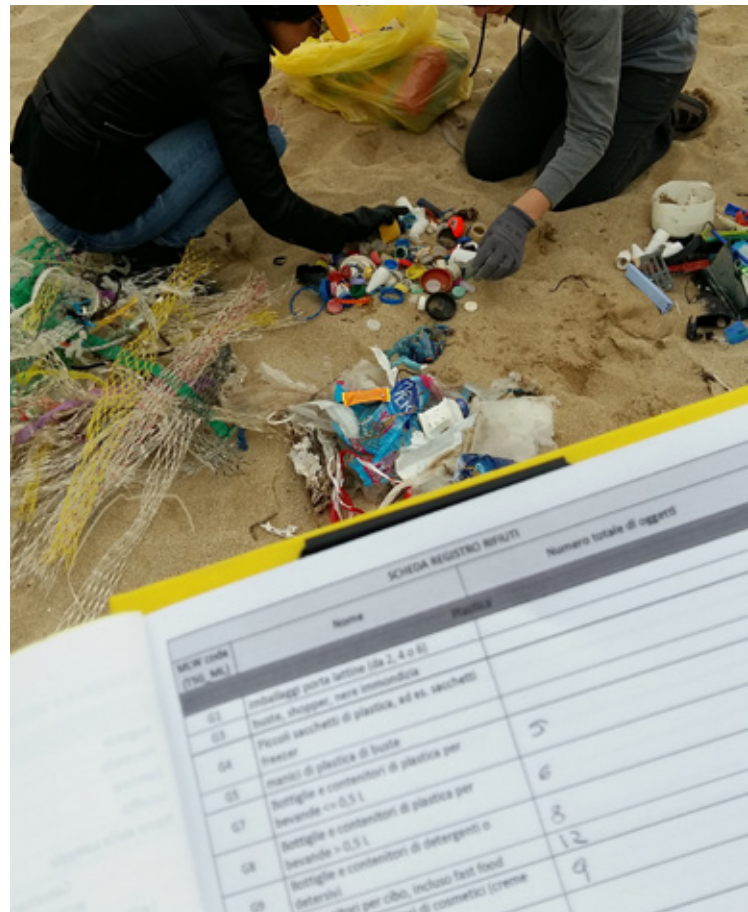
trovati: ogni 2 metri di sabbia è stato rinvenuto un cottonfioc. Nella legge di bilancio emanata lo scorso dicembre 2017 è stato inserito un emendamento riguardante proprio i cotton fioc, che **a partire dal 2019 dovranno essere biodegradabili e compostabili**. Sulla confezione dovranno inoltre essere riportate indicazioni riguardo il corretto smaltimento degli stessi.

Un importante risultato, considerato soprattutto che anche dall'indagine Beach Litter 2018 è emersa una forte presenza di bastoncini cotonati sulle spiagge; quest'anno, infatti, si sono posizionati al terzo posto nella top ten dei rifiuti raccolti (il 7,8% del totale, con una media di 48 cotton fioc ogni 100 metri di spiaggia).

I dischetti dispersi lungo la costa tirrenica

Milioni di dischetti di plastica, utilizzati negli impianti di depurazione delle acque, si sono riversati in mare per un cedimento di un depuratore alla foce del fiume Sele e hanno riempito le spiagge di plastica. Sono più di due mesi che il progetto Clean Sea Life, di cui Legambiente è partner, ha lanciato l'allarme, e sono più di due mesi che questi dischetti vengono raccolti dalle spiagge tirreniche (sono già stati raccolti più di 100.000 dischetti), dalla Campania alla Liguria e, nonostante tutto, questi dischetti ancora vengono ritrovati sulle nostre spiagge.

Da i dati raccolti dall'indagine Beach Litter 2018, è emerso che questi dischetti si trovano ancora sulle spiagge delle regioni tirreniche. Sono stati trovati su 9 spiagge distribuite tra Campania, Lazio e Toscana.



Il protocollo

È dal 2014 che i volontari di Legambiente, nell'ambito della campagna **Spiagge e fondali puliti - Clean Up the Med**, effettuano il monitoraggio dei rifiuti sulle spiagge del Mediterraneo. Anno dopo anno i volontari di Legambiente hanno fatto crescere questa indagine, dando vita a una delle più grandi esperienze di scienza partecipata, quindi di ricerca scientifica condotta dai cittadini, a livello italiano e internazionale.

Il protocollo utilizzato è stato sviluppato nell'ambito dell'iniziativa MarineLitter Watch dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, alla quale Legambiente e molte altre associazioni europee comunicano i dati raccolti, con l'obiettivo di creare uno dei più grandi database sui rifiuti spiaggiati costruiti dai volontari a livello europeo. Il protocollo è standardizzato, e permette il confronto tra i dati raccolti da chiunque lo utilizzi. Standard è anche la lista di nomi e i codici specifici che sono utilizzati per catalogare gli oggetti.

Le spiagge monitorate nel 2018

L'indagine Beach Litter di Legambiente ha monitorato 78 spiagge, applicando il protocollo comune per il conteggio e la catalogazione dei rifiuti rinvenuti sugli arenili.

Partendo dalle isole maggiori, le spiagge oggetto dell'indagine sono state 15 in **Sicilia**, precisamente le spiagge Babbaluciara di Agrigento, Maganuco di Modica (RG), Spinesante di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Arenella di Siracusa, Cava D'Aliga di Scicli (RG), Romagnolo di Palermo, Punta delle formiche di Pachino (SR), due spiagge in località San Cataldo a Trappeto (PA), Sampieri (RG), Barcarello di Palermo, Mazzeo di Taormina (ME), San Marco di Calatabiano (ME), Aspra di Bagheria (PA) e la spiaggia di Ponente di Scicli (RG). In Sardegna le spiagge monitorate sono state 3: nello specifico, la spiaggia Maria Pia di Alghero (SS), quella di Giorgino di Cagliari e quella di Piscinas ad Arbus (SU).

In **Calabria** l'indagine è stata eseguita su 7 spiagge, ovvero sulla spiaggia di Isola di Capo Rizzuto (KR) e sulle spiagge Fiumara Sant'Antonio, Fiumara Trastevere, Fiumana Zirgone, foce Fiumara Palmeto e le spiagge di centro paese e antistante porto a Roccella Jonica (RC).

In **Basilicata** 4 spiagge, ovvero la spiaggia di Fiumicello a Maratea (MT), di Terzo Cavone a Scanzano (MT), di San Teodoro a Pisticci (MT) e di Policoro (MT).

In **Puglia** l'indagine ha coinvolto 6 spiagge, nello specifico la spiaggia Parco Cimino di Taranto, le spiagge Marchese, Mirante, D'Ayala, Piri Piri di Maruggio (TA) e la litoranea P. Mennea di Barletta (BT).

In **Molise** sono state coinvolte 2 spiagge, quella di Torretta-Sinarca a Termoli (CB) e la spiaggia 28 a Petacciato (CB).

In **Campania**, invece, l'indagine è stata svolta su 22 spiagge, quali quella di Largo Patria a Castel

Volturmo (CE), quella alla foce del fiume Tusciano a Battipaglia (SA), quella della Monachella a Pozzuoli (NA), l'Arenile a Castellammare di Stabia (NA), quella di Mezzatorre a San Mauro Cilento (SA), quella di Magazzeno a Pontecagnano Faiano (SA), le spiagge di Baia Trentova, Vallone e Torre San Marco ad Agropoli (SA), quella di Grotta della Cala di Camerota (SA), la spiaggia delle saline di Centola (SA), quella di Pioppi di Pollica (SA), quella di Dominella a Casal Velino (SA), quella di Agnone C.to di Montecorice (SA), di piana di Veila di Ascea (SA), di Cava dell'Isola di Forio (NA), di Lido Mappatella al Lungomare Caracciolo di Napoli, la spiaggia del lungomare Tafuri di Salerno, di Mortella a Portici (NA), di Ponte della Gatta di Torre del Greco (NA) e alle Oasi Dunale di Capaccio Paestum (SA) e di Eboli (SA).

In **Abruzzo** è stata monitorata la spiaggia di Riccio di Tollo - Ortona (CH).

Nel **Lazio** sono state monitorate 4 spiagge, ovvero la spiaggetta di Levante a Terracina (LT) e quelle del Lido dei Pini e Marechiaro 1 e 2 di Anzio (RM).

In **Toscana** è stata condotta su 3 spiagge, quelle di Collelungo e Giannella a Grosseto e di Ardenza (3 ponti) a Livorno.

Nelle **Marche** in 7 spiagge: la spiaggia delle torrette di Ancona, quella di Marzocca a Senigallia (AN), quella di Falconara stazione (AN), quella di Sassonia di Marotta (PU), la spiaggia di Fano sud (PU) e di sottomonte Ardizio di Fano (PU).

In **Emilia-Romagna** è stata monitorata la spiaggia di Comacchio (FE). In Veneto sono state coinvolte 2 spiagge, quella di Marinoni a Venezia e Brussa di Caorle (VE).

In **Friuli-Venezia Giulia** l'indagine è stata condotta sulla spiaggia di Canovella De' Zoppoli di Duino Aurisina (TS).



Cattive abitudini da modificare

Un rifiuto su dieci è molto probabilmente legato alla cattiva abitudine di gettarlo nel wc: cotton fioc, blister dei medicinali, assorbenti e applicatori, contenitori delle lenti a contatto...

Nulla va gettato nel wc!

Cambia **stile di vita**, esci dalla logica usa & getta.

In spiaggia non abbandonare nulla che può essere **trasportato via dal vento**, non spegnere i **mozziconi di sigaretta** nella sabbia e non dimenticare di buttarli nel cestino.

Evita di gettare i rifiuti in cassonetti che non abbiano il **coperchio**, il vento potrebbe portarli via e disperderli.

Impegnati a fare una **corretta e attenta raccolta differenziata**, diminuendo i rifiuti conferiti in discarica riduciamo anche i rifiuti marini.

Usa le **buste** della spesa riutilizzabili.

Compra bene al **supermercato**: evita il più possibile di comprare prodotti con troppi imballaggi e difficili da riciclare.



LEGAMBIENTE

Via Salaria 403 | 00199 Roma
tel. 06862621 | fax 0686218474
legambiente@legambiente.it
www.legambiente.it

